



Pino Lanza, maestro tra sociale e politica

Pasquale Petix



Il pomeriggio del 18 ottobre si è spento, a Palermo, Giuseppe Lanza più comunemente chiamato Pino dai colleghi e dagli amici. Aveva 72 anni e la voglia d'indignarsi di un ventenne. La sua scomparsa ha colto di sorpresa e addolorato quanti lo hanno conosciuto e apprezzato in tanti anni di vita scolastica e di impegno nel sociale. Per lunghi anni con una forza d'animo che produceva in chi gli stava accanto, grande commozione ed ammirazione, ha combattuto prima contro la malattia della moglie Elena e poi contro quella che ha sconfitto ogni sua resistenza. Molti tra noi ora hanno perso una guida sicura e illuminata.

Pino Lanza è stato Preside dell'ITCG "G. Galilei" di Canicatti dal 1983 al 2002. Poco prima di lasciare la scuola è stato chiamato dal prof. Sergio Mangiavillano a insegnare materie economiche nei corsi di laurea della LUMSA presso la sede decentrata di Caltanissetta ed ha fatto parte, in modo gratuito, del consiglio di amministrazione di Casa Famiglia "Rosetta" benemerita associazione animata da don Vincenzo Sorce.

Ha dedicato gran parte della sua vita all'insegnamento e alla ricerca pubblicando testi adottati sia nelle scuole d'istruzione superiore che all'università. I suoi interessi sono stati multiformi spaziando dalla riflessione sulla didattica del diritto all'analisi dei processi sociali che generano la dispersione scolastica; dallo studio degli statuti epistemologici delle discipline giuridico-economiche alla teorizzazione di linee d'azione per favorire lo sviluppo socio-economico delle aree depresse. Le sue intuizioni e le sue proposte metodologiche restano ancora oggi valide e hanno consentito a molte generazioni di docenti e di operatori sociali di confrontarsi con la difficile arte dell'educare.

Colpiva la sua grande e dotta competenza e il suo stile sobrio,

coerente, rigoroso e nel medesimo tempo empatico. Per alcuni anni ha ricoperto il ruolo di vicario e di Preside incaricato. Nell'83 vinse il concorso e per quasi vent'anni ha diretto l'ITCG "G. Galilei" che grazie al suo impegno ha acquistato rilievo nazionale oltre a divenire un punto di riferimento culturale per Canicatti e i comuni del circondario. Lanza fece parte del gruppo di lavoro messo in campo dal MPI per trasformare il vecchio percorso commerciale (Ragioneria) in "Indirizzo Giuridico Economico Aziendale". Successivamente verrà cooptato anche nella Commissione Brocca per la riforma dell'istruzione superiore. Il suo contributo scientifico diventò motivo di prestigio per tutti tanto che l'ITCG venne riconosciuto Scuola Polo della P.I. per l'area meridionale. Non c'era iniziativa formativa che non lo vedesse coinvolto, dal Provveditore del tempo, in veste di relatore e siccome Lanza era un "allenatore" scrutava con molta attenzione l'attività didattica dei suoi docenti ed essendo un assertore convinto del riconoscimento del "merito" a ciascuno dava occasioni di crescita e di visibilità.

A questo proposito il prof. Diego Lana scrive: "Noi docenti nel periodo della presidenza Lanza abbiamo goduto i vantaggi di un Preside autorevole, preparato, informato, presente, rigoroso ed anche coraggioso, di un Preside che ha saputo essere sensibile, comprensivo ed indulgente nei nostri momenti di autentico bisogno, di un Preside che ha saputo difendere il prestigio del nostro Istituto e che è stato capace spesso di mettersi in discussione".

Per Lanza la scuola non fu mai "un aggregato funzionale" ma "una comunità umana centrata sui valori dell'empatia, della responsabilità, della creatività". Una realtà che – attraverso l'educazione e la formazione intellettuale delle nuove generazioni – doveva sapere indirizzare la costruzione di una società più giusta. Avvertiva quanta vitalità, quanta forza era contenuta nelle tante persone (alunni, genitori, docenti) che incontrava e sognava per loro uno sviluppo completo, vero e fecondo. Al contrario si inquietava (e non poco) quando registrava che spesso tutto si perdesse nell'assorbimento conformistico, nel pressapochismo, nell'incapacità di organizzarsi e di dare il meglio di se stessi.

A Pino Lanza il coraggio di andare contro corrente proprio non mancava. Negli anni giovanili fu delegato provinciale della Gioventù dell'Azione Cattolica ed era considerato un astro nascente della DC tanto da ricoprire incarichi a livello nazionale. Ma il suo modo di concepire la politica non andava d'accordo né con certo stile democristiano, né con certo collateralismo di comodo della Chiesa che finiva per sminuire la sua missione profetica. Fu così che l'area cattolica perse l'occasione di dare fiducia ad un uomo che, anticipando di molto il dibattito attuale, non accettava la politica disancorata dall'etica. A guadagnarci sarà la scuola che si arricchì di una persona di valore e dalle

Preside e docente, ha cercato di fare bene il suo mestiere di formare, educare i cittadini

idee assai chiare su come rendere il processo d'apprendimento un evento "cognitivo-relazionale" che può cambiare la storia personale e collettiva.

Ogni collegio dei docenti si trasformava in un momento di grande arricchimento intellettuale. Oltre ad offrire una interpretazione sicura della normativa scolastica proponeva una full-immersion nella letteratura delle scienze sociali. Non c'era libro su tematiche psicopedagogiche che non avesse letto. Il suo linguaggio era quello di un intellettuale votato alla riflessione pedagogica plasmata da una solida cultura giuridico-filosofica ed economico-sociologica. Tutta la sua azione è stata ricompresa in quel fascio di significati che comprendono la responsabilità, la coscienza, la solidarietà, la cooperazione, la legalità, la giustizia.

Lanza come studioso delle questioni sociali non ha mai smesso l'abito di chi è chiamato ad agire in situazioni concrete impegnandosi prima a conoscere i bisogni dell'uomo e della comunità per successivamente riuscire - con lo studio, l'informazione, il confronto - a suscitare partecipazione e a coniugare "cittadinanza e moralità civile" specie in terra di mafia. Per questo motivo nel 1994 tornò alla politica attiva fondando con altri amici il movimento di area progressista "Progetto Canicattì" e si candidò a Sindaco nella prima elezione diretta. Al di là dell'esito delle votazioni, arrivò al ballottaggio ma venne sconfitto, ancor'oggi chi ha fatto quell'esperienza non ha dimenticato quanto entusiasmo il metodo, i ragionamenti, la passione di Lanza avevano suscitato. Era un piacere partecipare alle riunioni. Si apprendeva e si cresceva in consapevolezza politica.

Per Pino Lanza l'attenzione per la polis era tutt'uno con l'amore per l'umanità. La scuola - diceva - deve riuscire a "far cogliere al cittadino-studente la sua situazione in relazione al rapporto spazio-tempo in modo da dargli la coscienza del tempo in cui vive e del territorio in cui si trova". Questa particolare sensibilità è stata immediatamente colta da Nando dalla Chiesa quando, dopo l'uccisione di Rosario Livatino e prima di scrivere il "Giudice ragazzino", nell'autunno del 1991 arrivò a Canicattì per acquisire documentazio-



zione. Approfitando della presenza del sociologo Lanza promosse un incontro in plenaria con alunni e docenti. Poi ci fu un intenso confronto, più circoscritto, in presidenza.

Con quell'intelligenza che sa insinuarsi nella trama increspata della mentalità locale e con la consueta capacità di sintesi, Lanza, offrì allo scrittore un'ermeneutica illuminante. Per questo motivo, quando uscì il libro, nessuno si meravigliò delle parole che Nando dalla Chiesa gli ha dedicato:

"Una calda mattina di ottobre, l'anno dopo, si riuniscono per parlare di mafia gli studenti dell'Istituto tecnico commerciale e per geometri "Galileo Galilei"..... La scuola ha la più classica delle forme, con cancello e gradinata. Classica anche la toponomastica, più che mai da queste parti: via Pirandello 4..... Dentro la scuola un preside, Giuseppe Lanza, dai capelli inargentati, che da anni cerca di fare bene il suo mestiere di formare, educare i cittadini".

Premio Unicredit Universo no-profit al Centro Padre Nostro di Palermo

Il Centro accoglienza Padre Nostro onlus di Palermo è una delle cinque associazioni non-profit che si sono aggiudicate a Roma la seconda edizione del premio Universo non-profit, promosso da UniCredit e UniCredit foundation. Il premio - che quest'anno è stato dedicato ai progetti per migliorare la qualità di vita degli anziani - è stato ritirato per il Centro Padre Nostro dal suo presidente, Maurizio Artale, per il progetto 'AggregAnziani'. Nella motivazione del premio assegnato all'associazione palermitana - che fu fondata nel quartiere palermitano di Brancaccio da don Pino Puglisi, come luogo per coniugare evangelizzazione e promozione umana - si sottolinea soprattutto "la sperimentazione a favore di persone anziane di interventi molteplici a carattere cognitivo, affettivo e relazionale in quartieri a forte rischio di emarginazione so-

ciale". La premiazione è avvenuta a margine della tavola rotonda sul tema 'Il social business tra profit e non profit', introdotta dall'ad di UniCredit, Federico Ghizzoni. Nell'ambito dell'evento sono stati assegnati i cinque premi UniCredit 'Carta E' alle organizzazioni vincitrici del bando 'Strategie di coesione sociale per la terza età', promosso da UniCredit foundation. Le altre associazioni che hanno vinto il premio - consistente in una somma di 60 mila euro per ciascuna organizzazione - sono la Comunità di Sant'Egidio di Roma (progetto 'Aprire le porte'); la Cisile società cooperativa sociale di Moraro (Gorizia), con 'I nonni con noi'; l'Associazione comunità Papa Giovanni XXIII onlus di Rimini-Forlì-Cuneo ('Come a casa solo a casa') e la Fondazione Aquilone di Milano ('La Tenda').